

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 1° trimestre 2008

Industria in senso stretto

L'esordio del 2008 non è stato dei migliori. L'annunciato rallentamento dell'economia si è manifestato, anche se occorre sottolineare che l'Emilia-Romagna ha mostrato una maggiore tenuta non solo rispetto al Paese, ma anche nei confronti della più omogenea area nord-orientale.

I vari indici congiunturali hanno evidenziato un significativo rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Occorre tuttavia sottolineare che questo andamento può essere stato influenzato, almeno in parte, dalla giornata lavorativa in meno del primo trimestre 2008 rispetto all'analogo periodo del 2007.

La **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è aumentata in volume di appena lo 0,3 per cento rispetto al primo trimestre del 2007, a fronte della crescita media del 2,1 per cento riscontrata nei dodici mesi precedenti. Per trovare un incremento tendenziale di uguale tenore bi-

sogna risalire al quarto trimestre del 2005, quando venne spezzata la fase negativa in atto dai primi tre mesi del 2003. Nonostante il rallentamento, l'Emilia-Romagna è riuscita tuttavia a distinguersi dagli andamenti di basso profilo rilevati in Italia e nel Nord-est, segnati da diminuzioni rispettivamente pari all'1,6 e 1,0 per cento.

Il rallentamento della crescita produttiva è stato determinato dalle diminuzioni registrate nelle classi dimensionali più ridotte, con una intensità particolare per le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, il cui calo tendenziale dell'1,6 per cento è risultato in contro tendenza rispetto al trend moderatamente espansivo dello 0,7 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, sono quelle che hanno mostrato l'andamento migliore, proponendo una crescita della produzione dell'1,5 per cento, comunque più contenuta rispetto al trend del 2,7 per cento. La discreta intonazione delle imprese di più grandi dimensioni dipende

dalla maggiore propensione all'export, che come vedremo in seguito, è risultato nuovamente in crescita.

In ambito settoriale, è emersa una situazione piuttosto differenziata. Ai leggeri cali delle "Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi" (-0,1 per cento) e del "Legno e del mobile" (-0,9 per cento) si è associata la flessione del 2,1 per cento delle industrie della moda, superiore di un punto e mezzo percentuale rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti. Il settore continua ad essere caratterizzato da un andamento altalenante, che deriva da uno spiccato clima di incertezza. Negli altri settori, le industrie della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto sono cresciute nuovamente, ma con minore intensità (+1,2 per cento) rispetto al trend del 3,6 per cento. Le industrie alimentari e delle bevande, settore anticiclico per eccellenza, sono rimaste praticamente al palo (+0,1 per cento) e anche in questo caso è emerso un rallentamento rispetto al trend dell'1,2 per cento. Un analogo

Tab. X - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 1° trimestre 2008.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercati esteri (1)
Industria Emilia-Romagna	0,7	2,3	40,4	26,9	0,3	0,7	3,6	1,4	1,3
Industrie									
trattamento metalli e minerali metalliferi	-0,4	5,6	32,5	17,0	-0,1	1,8	3,8	1,4	1,3
alimentari e delle bevande	1,4	1,9	21,4	21,6	0,1	0,2	3,8	1,7	1,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-1,9	-0,0	33,0	25,8	-2,1	-3,7	4,4	0,6	0,7
del legno e del mobile	-1,2	1,1	30,1	15,5	-0,9	-2,2	3,6	1,2	1,0
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	2,1	2,7	55,3	42,0	1,2	2,0	3,4	1,5	1,0
Altre manifatturiere	0,3	0,2	29,1	29,6	0,6	0,0	3,2	1,4	1,7
Classe dimensionale									
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-1,1	3,4	24,0	21,3	-1,6	-0,8	3,0	1,3	1,4
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	0,2	2,1	25,8	31,8	-0,3	0,2	3,2	1,4	1,6
Imprese medie (50-499 dipendenti)	1,6	2,1	47,3	69,4	1,5	1,5	4,0	1,4	1,0
Industria Nord-Est	-1,1	1,2	46,2	15,6	-1,0	-1,9	3,5	1,1	1,0
Industria Italia	-1,7	2,4	41,5	21,7	-1,6	-1,6	3,6	1,1	1,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

andamento, anche se in termini meno accentuati, ha riguardato l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie manifatturiere", che comprende fra gli altri i settori chimico e della trasformazione dei minerali non metalliferi.

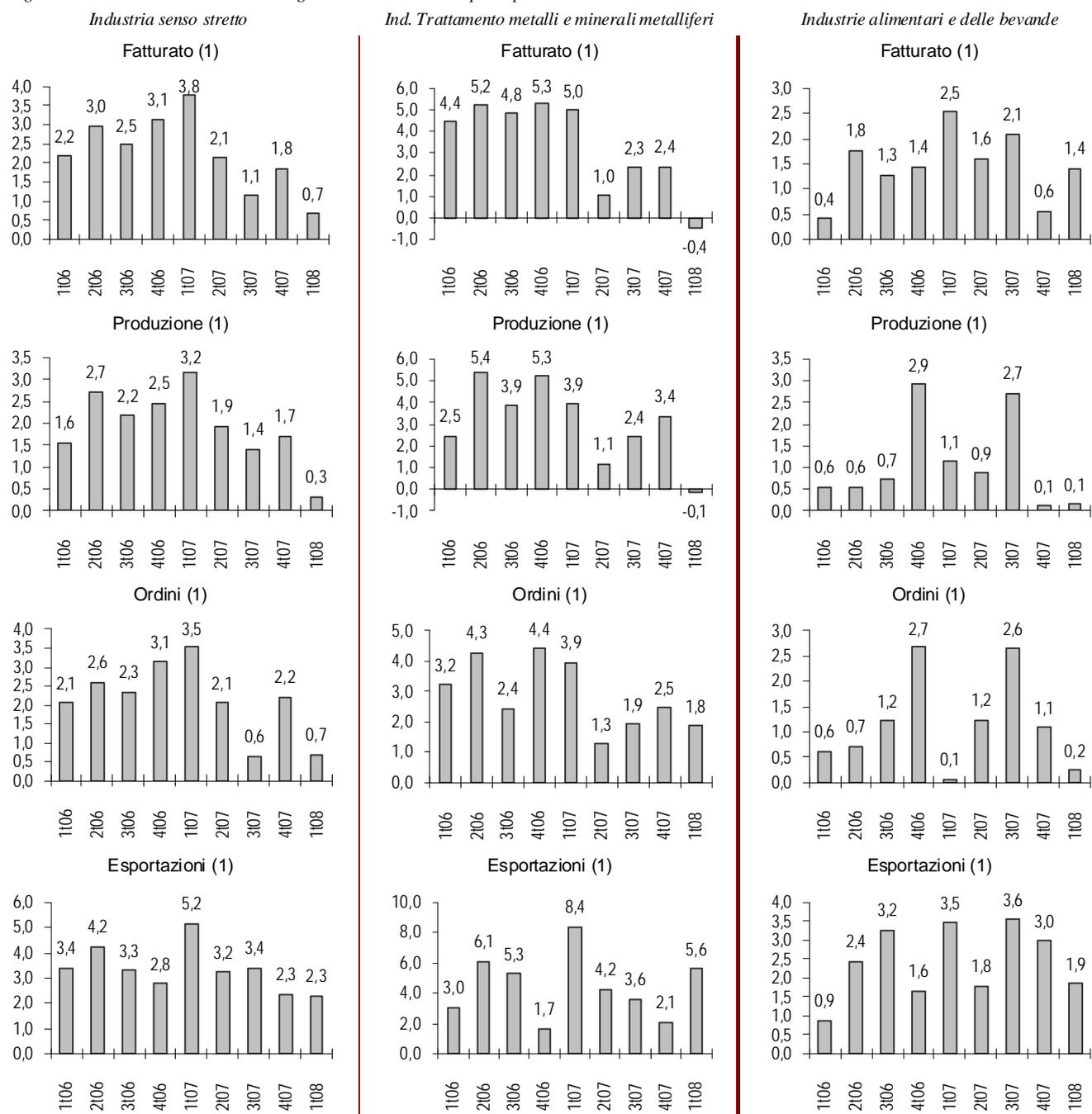
Il **fatturato** è cresciuto tendenzialmente in valore dello 0,7 per cento, sottintendendo una leggera diminuzione reale, dato che i prezzi praticati alla clientela sono aumentati di circa l'1,0 per cento. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un peggioramento superiore al punto e mezzo percentuale. Per trovare un incremento nominale più contenuto bisogna risalire

al quarto trimestre del 2005, quando si ebbe una crescita dello 0,5 per cento. L'Emilia-Romagna ha evidenziato tuttavia una situazione meglio intonata rispetto sia al Paese, che alla circoscrizione Nord-orientale, che hanno accusato rispettivamente cali dell'1,7 e 1,1 per cento. In ambito settoriale, c'è stato un generale ripiegamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Segni negativi hanno caratterizzato le industrie del trattamento metalli e minerali non metalliferi, della moda e del legno-mobili in legno. L'incremento più sostenuto, pari al 2,1 per cento, è stato riscontrato nelle industrie mec-

caniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, ma in misura più contenuta rispetto al trend del 4,2 per cento.

Sotto l'aspetto della classe dimensionale, sono state le imprese più piccole, da 1 a 9 dipendenti, a soffrire maggiormente, a causa di un calo tendenziale dell'1,1 per cento, che è maturato in un contesto di crescita dei prezzi praticati alla clientela superiore all'1,5 per cento. Nell'ambito delle medie imprese, da 10 a 49 dipendenti, è stato rilevato un timido incremento dello 0,2 per cento, anche in questo caso inferiore sia al trend che alla crescita dei prezzi praticati alla clientela. Le im-

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - I



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

prese di grande dimensione, da 50 a 500 dipendenti, hanno accresciuto le vendite dell'1,6 per cento, superando leggermente la crescita dei prezzi praticati alla clientela. Anch'esse non sono risultate esenti dalla tendenza al rallentamento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (+3,1 per cento).

La **domanda** è apparsa tendenzialmente in crescita dello 0,7 per cento, distinguendosi dai cali rilevati nel Paese (-1,6 per cento) e nel Nord-est (-1,9 per cento). Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi hanno mostrato un significativo

peggioramento rispetto alla crescita media del 2,1 per cento registrata nei dodici mesi precedenti.

Nessun settore è riuscito a migliorare il trend dei dodici mesi precedenti. I risultati peggiori hanno riguardato le industrie della moda e del legno-mobili in legno, segnate da decrementi rispettivamente pari al 3,7 e 2,2 per cento. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno fatto registrare l'aumento più sostenuto (+2,0 per cento), comunque inferiore di due punti percentuali rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti. Un settore anticiclico quale l'a-

limentare e bevande ha praticamente segnato il passo (+0,2 per cento) e lo stesso è avvenuto per l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie manifatturiere".

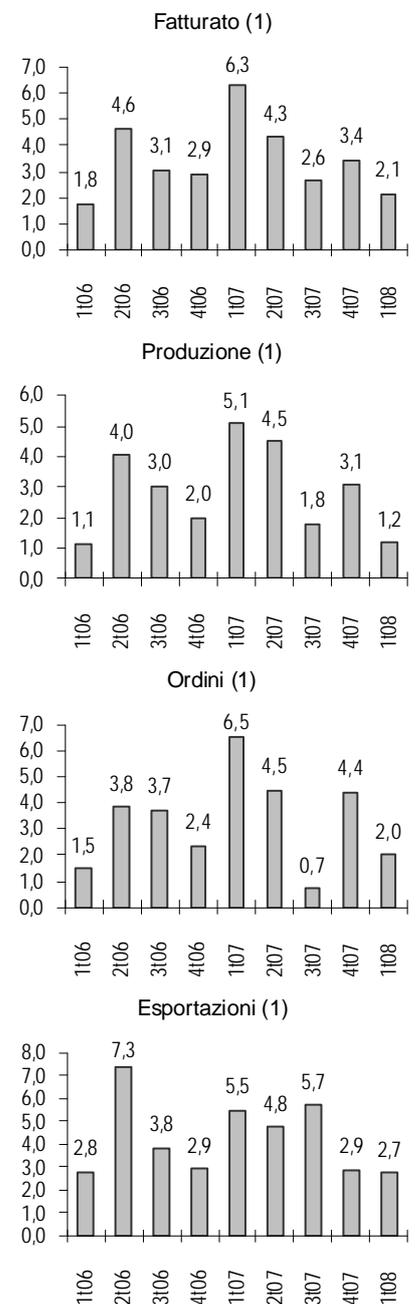
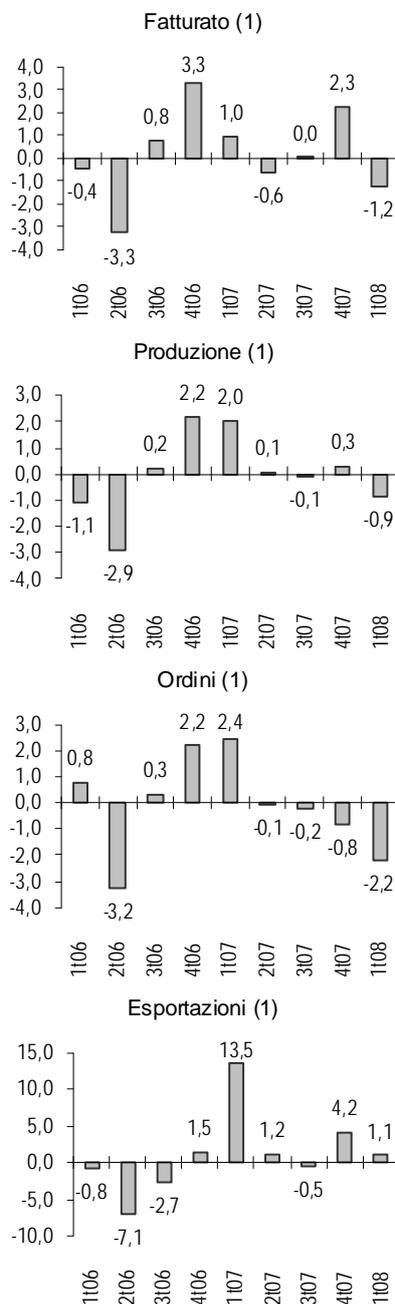
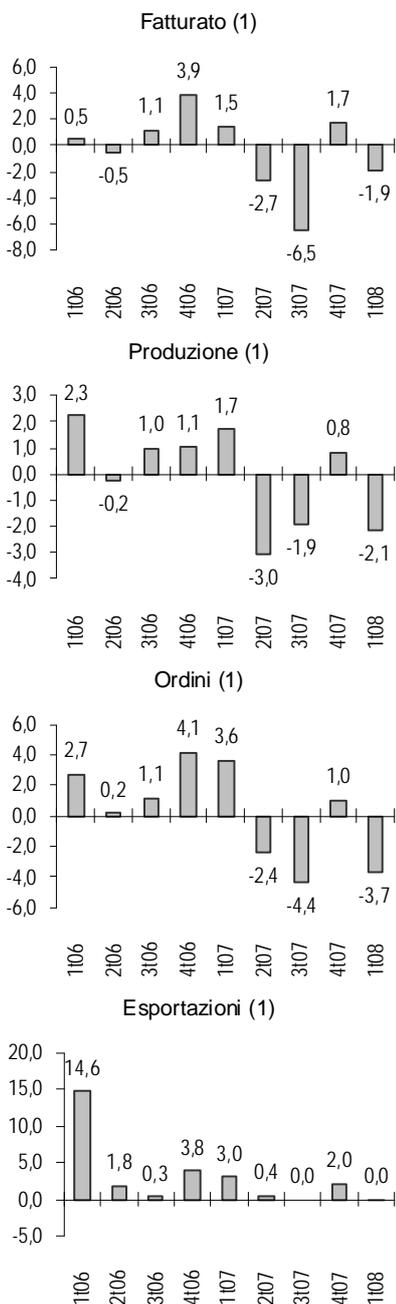
Per quanto concerne la dimensione d'impresa, quelle piccole da 1 a 9 dipendenti hanno evidenziato i disagi maggiori, confermando la situazione di basso profilo di produzione e vendite. I relativi ordinativi sono diminuiti tendenzialmente dello 0,8 per cento, invertendo il trend di moderata crescita rilevato nei dodici mesi precedenti (+0,5 per cento). Nella media dimensione, da 10 a 49 dipendenti, non c'è

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2

Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

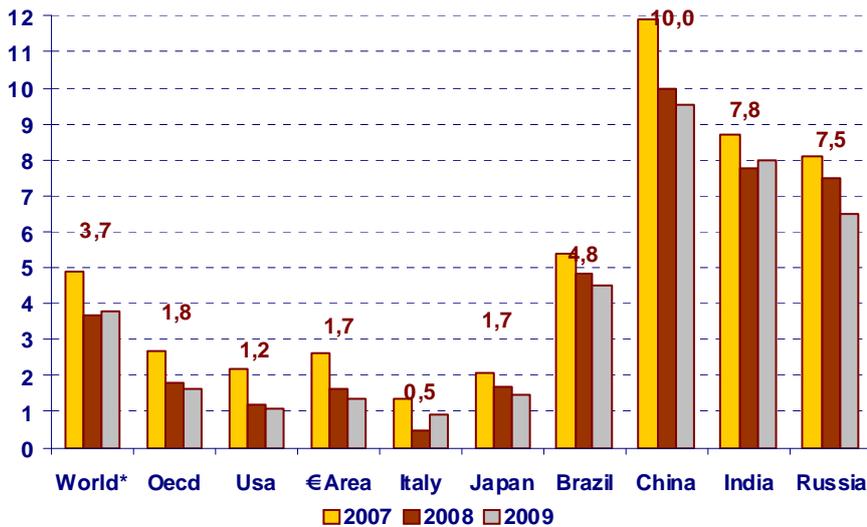
Industrie del legno e del mobile

Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: OECD, Economic Outlook, No. 83, June 2008; *Imf, World Economic Outlook, April 2008

stato alcun aumento significativo (+0,2 per cento) e anche in questo caso siamo di fronte ad un significativo arretramento rispetto al trend del 2,1 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la domanda è risultata un po' più vivace (+1,5 per cento), ma in termini più contenuti rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (+2,7 per cento).

Le **imprese esportatrici** sono risultate pari al 26,9 per cento del totale, rispetto al 21,7 per cento nazionale e 15,6 per cento nord-orientale, in piena sintonia con il trend dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata registrata nuovamente nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, con una quota pari al 42,0 per cento. La più bassa, pari al 15,5 per cento, ha

riguardato le industrie del legno e del mobile. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 21,3 per cento, a fronte del 31,8 e 69,4 per cento rispettivamente della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale del 40,4 per cento, inferiore di circa un punto percentuale rispetto alla media nazionale e di quasi sei nei confronti del Nord-est. Da sottolineare che più della metà del fatturato delle imprese esportatrici meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto è stato realizzato sui mercati esteri.

L'andamento delle **esportazioni** è sta-

to caratterizzato da un incremento tendenziale del 2,3 per cento, superiore all'aumento dell'1,2 per cento rilevato nel Nord-est e pari, nella sostanza, a quello registrato nel Paese (+2,4 per cento). La dinamica dell'export ha superato quella di produzione, fatturato e domanda complessiva, premiando le imprese più orientate al commercio estero, nella fattispecie quelle meccaniche, elettriche, ecc.. Ma anche in questo caso non sono mancati i sintomi di rallentamento, a fronte di un trend attestato al 3,5 per cento.

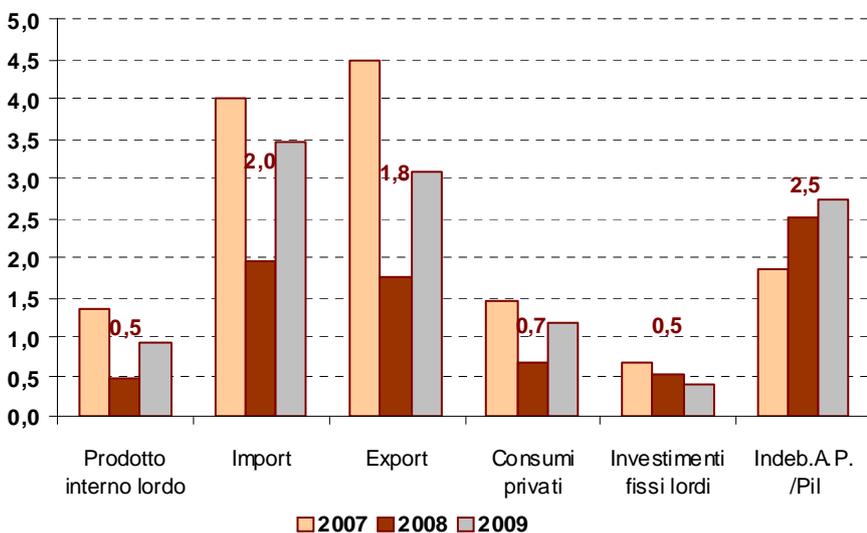
Ogni settore ha contribuito alla crescita complessiva, in un arco compreso fra il +0,2 per cento delle "altre industrie manifatturiere" (comprendono fra le altre chimica, carta-stampa-editoria e trasformazione dei minerali non metalliferi) e il +5,6 per cento del trattamento metalli e minerali metalliferi. Il composito settore meccanico è aumentato del 2,7 per cento, vale a dire due punti percentuali in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Crescita zero per le industrie della moda, dopo che nei dodici mesi precedenti era stato riscontrato un aumento medio dell'1,4 per cento.

Dal lato della dimensione, sono state le imprese di minori dimensioni, da 1 a 9 dipendenti, ad aumentare più velocemente (+3,4 per cento), uguagliando il trend di crescita dei dodici mesi precedenti. Alla performance delle piccole imprese, di cui ha beneficiato tuttavia solo una ristretta platea di imprese (21,3 per cento del totale), si sono associati i significativi aumenti delle medie e grandi imprese, pari per entrambe al 2,1 per cento, comunque più contenuti rispetto al trend.

I dati Istat relativi al primo trimestre 2008 hanno registrato per l'industria in senso stretto, vendite all'estero per circa 11 miliardi e mezzo di euro, vale a dire il 6,5 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2007. La crescita è significativa, soprattutto se rapportata all'evoluzione sia del Paese (+5,0 per cento) che del Nord-est (+4,2 per cento), ma anche in questo caso dobbiamo annotare un non trascurabile rallentamento rispetto alla crescita del 10,7 per cento riscontrata nel primo trimestre del 2007.

Tra i vari prodotti, sono stati registrati incrementi a due cifre nell'alimentare, nelle pelli-cuoio-calzature, nel legno e nella stampa e supporti registrati. Il composito settore metalmeccanico, che ha rappresentato circa il 60 per cento dell'export totale, è aumentato del 7,4 per cento, riflettendo in primo luogo la vivacità dei prodotti

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: Oecd, Economic Outlook, No. 83, April 2008.

dell'elettricità-elettronica, con l'eccezione degli apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni, apparsi in calo del 7,6 per cento. La discreta intonazione delle esportazioni, evidenziata dai dati Istat, va nella direzione indicata dall'indagine congiunturale, sia pure in termini ancora più lusinghieri. Ricordiamo ancora una volta che l'indagine congiunturale non coinvolge le imprese di grande dimensione, con più di 500 dipendenti, vale a dire la fascia maggiormente orientata all'export. Con ogni probabilità, la performance descritta dai dati Istat è in larga parte riconducibile al buon andamento delle grandi aziende.

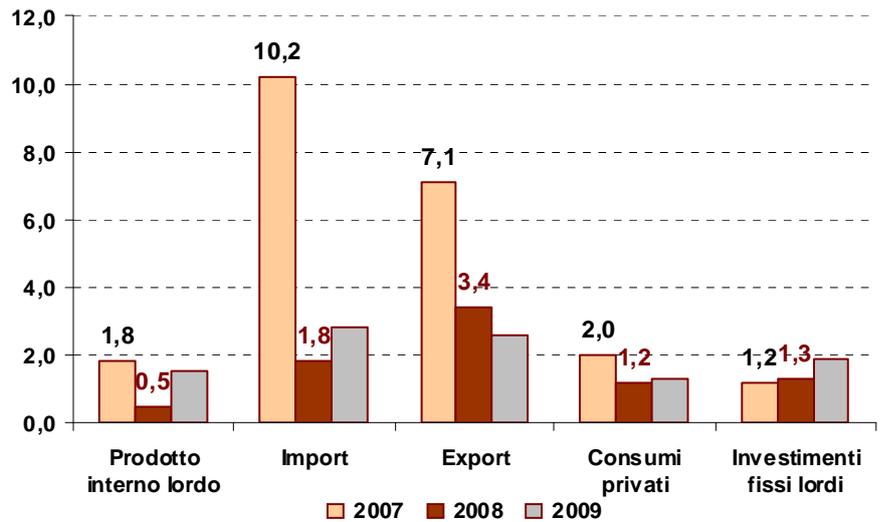
Il **periodo di produzione** assicurato dal portafoglio ordini ha superato di poco i tre mesi e mezzo, uguagliando nella sostanza i valori sia nazionali che nord-orientali. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un leggero ridimensionamento.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi tre mesi del 2008 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2007, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale sono scese dalle 405.545 dei primi tre mesi del 2007 alle 403.509 dell'analogo periodo del 2008, vale a dire appena lo 0,5 in meno (+15,5 per cento in Italia). Di ben altro spessore era risultata la flessione rilevata nel primo trimestre del 2007, pari al 29,2 per cento.

Anche in questo caso, pur con la dovuta cautela dovuta allo sfasamento temporale tra domanda e autorizzazione, emerge un rallentamento che si coniuga idealmente alla situazione evidenziata dall'indagine congiunturale. La moderata diminuzione della Cig anticongiunturale è stata il frutto di andamenti settoriali diffusi. L'alleggerimento delle industrie alimentari, del legno e della moda è stato di fatto compensato dalla ripresa delle industrie meccaniche, chimiche e della trasformazione dei minerali non metalliferi.

Se rapportiamo le ore autorizzate alla consistenza degli occupati alle dipendenze in essere nel 2007, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna ha registrato il terzo migliore indice nazionale, con appena 0,86 ore pro capite, alle spalle di Friuli-Venezia Giulia (0,68) e Umbria (0,56).

Quadro regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



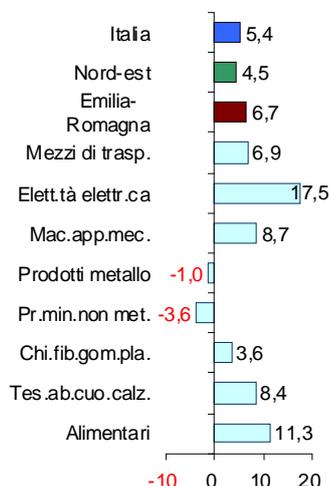
Fonte: Scenari di sviluppo delle economie locali, Unioncamere Prometeia, Maggio 2008.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono aumentate sensibilmente. Nei primi tre mesi del 2008 ne sono state autorizzate 796.372 contro le 443.648 dei primi tre mesi del 2007, per un incremento percentuale del 79,5 per cento, molto più elevato rispetto a quanto avvenuto nel Paese (+1,8 per cento). La chiamata della cig straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dalla forte crescita dei settori metalmeccanico e della trasformazione dei minerali non metalliferi. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente

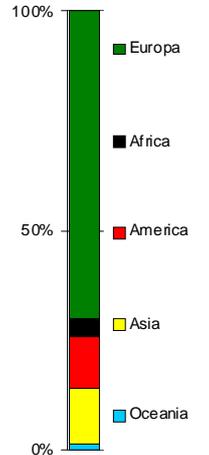
alla cig ordinaria, che è generalmente attorno al mese, mese e mezzo. Pertanto i primi tre mesi del 2008 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza al 2007. Al di là dell'aumento, il fenomeno assume tuttavia proporzioni decisamente contenute, se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il migliore valore pro capite nazionale, con appena 1,70 ore autorizzate per dipendente, davanti a Sicilia (2,24) e Trentino-Alto Adige (2,27 ore).

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2008 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non

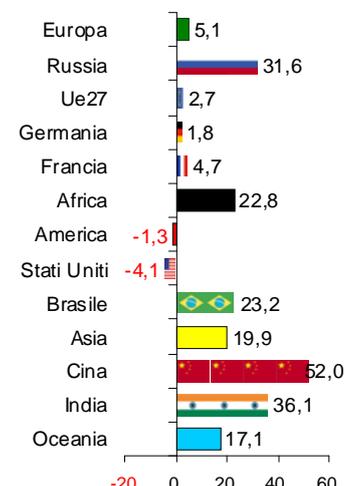
Esportazioni: andamento complessivo e per i principali settori dell'industria emiliano-romagnola. (1)



Esportazioni emiliano-romagnole: quote delle principali aree geografiche di destinazione. (1)



Esportazioni emiliano-romagnole: andamento per principali paesi ed aree geografiche di destinazione. (1)



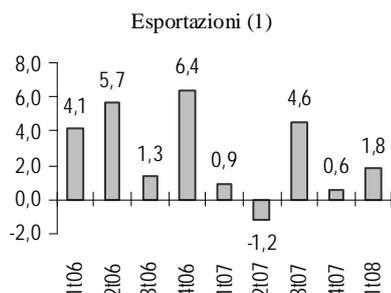
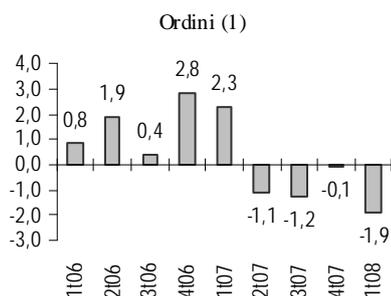
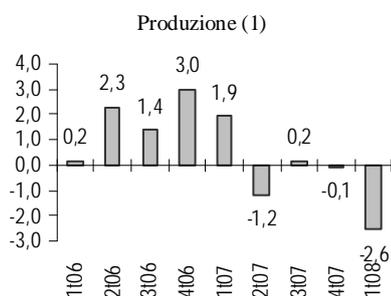
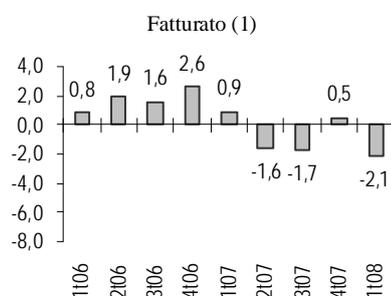
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 1° trimestre 2008.

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-2,1	-4,0
Esportazioni (1)	1,8	3,2
Quota export su fatturato(2) (3)	28,1	29,1
Imprese esportatrici(2)	9,0	15,8
Produzione (1)	-2,6	-4,1
Ordini (1)	-1,9	-4,1
Mesi di produzione assicurata (4)	2,1	2,3

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. sono considerate le cancellazioni di

ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato negativo per 582 imprese, in misura meno accentuata rispetto al passivo di 626 riscontrato nell'analogo periodo del 2007. La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2008 a 58.631 unità, è apparsa tuttavia in crescita dell'1,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2007, scontando l'afflusso netto di oltre un centinaio di imprese, dovuto alle variazioni intervenute all'interno del Registro delle imprese. L'aumento della compagine imprenditoriale è stato determinato dalla nuova sostenuta crescita delle società di capitale (+7,4 per cento), che ha consentito di colmare i vuoti lasciati dalle restanti forme giuridiche, imprese individuali in primis (-1,0 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel primo trimestre del 2008 è emersa una situazione segnatamente negativa, in termini decisamente più accentuati rispetto a quanto registrato nell'industria. Le difficoltà vissute dalle piccole imprese industriali sono apparse ancora più evidenti nell'artigianato. Un motivo di questa situazione può essere ricercato nella scarsa propensione all'export, vale a dire della voce più dinamica della congiuntura.

La produzione è diminuita del 2,6 per cento rispetto al primo trimestre del 2007, in peggioramento rispetto al trend sostanzialmente stagnante registrato nei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Per trovare un decremento più elevato occorre risalire all'estate del 2005, quando venne registrata una diminuzione del 3,1 per cento. In Italia è stata rilevata una situazione ancora più negativa, rappresentata da una flessione del 4,1 per cento.

Per le vendite è stato registrato un calo del 2,1 per cento, che ha ampliato significativamente il trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-0,5 per cento). Questo andamento appare ancora più deludente, se si considera che è maturato in un contesto di leggera crescita dei prezzi praticati alla clientela, pari a circa lo 0,5 per cento. Note ancora più negative per l'andamento nazionale, che è stato caratterizzato da una flessione del fatturato del 4,0 per cento.

Al basso profilo di produzione e vendite non poteva essere estranea la domanda, che ha accusato una diminuzione tendenziale prossima al 2 per cento, a fronte della crescita zero emersa nei dodici mesi precedenti. In Italia è emersa una situazione dai con-

torni negativi più accentuati, con una flessione degli ordinativi superiore al 4 per cento.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno al 9,0 per cento, contro il 26,9 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 28 per cento delle loro vendite, in misura leggermente più contenuta rispetto al valore nazionale (29,1 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni è risultato positivo (+1,8 per cento), in accelerazione rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti (+1,2 per cento). In Italia l'export artigiano è aumentato più velocemente (+3,2 per cento) e anche in questo caso c'è stato un miglioramento rispetto al trend del 2,6 per cento.

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini hanno superato i due mesi, e anche in questo caso c'è stato un rallentamento rispetto al trend. Il dato regionale è apparso un po' più contenuto rispetto a quello nazionale.

Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2008 si è consolidata la fase negativa in atto dall'estate del 2007.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione del 2,0 per cento, a fronte del trend sostanzialmente stagnante dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Nel Paese è stato registrato un andamento più negativo, rappresentato da una flessione del 4,2 per cento, più ampia di oltre due punti percentuali rispetto al trend.

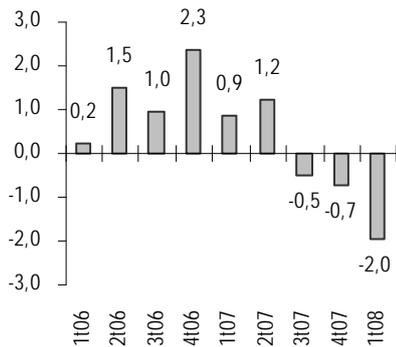
Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2008 è stato determinato dalle imprese di minori dimensioni: quelle da 1 a 9 dipendenti hanno accu-

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 1° trimestre 2008.

	E.R.	Italia
Costruzioni	-2,0	-4,2
- Imprese 1-9 dip.	-2,4	
- Imprese 10-49 dip. (*)	-2,1	-4,8
- Imprese 50 dip. e oltre	0,2	0,0

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

sato una diminuzione del 2,4 per cento; in quelle medie da 10 a 49 dipendenti è stata pari al 2,1 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'assunzione di commesse pubbliche, è stata registrata una situazione di sostanziale stazionarietà (+0,2 per cento), in rallentamento rispetto al moderato incremento dello 0,8 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni ha largamente superato la quota di chi, al contrario, ha dichiarato incrementi. Emerge insomma un andamento deludente, che ha riguardato ogni classe dimensionale e che si riallaccia alla diminuzione del volume di affari.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, tradizionalmente contenute in quanto subordinate a inattività dovuta a casi di forza maggiore, nei primi tre mesi del 2008 sono ammontate a 11.987 contro le 21.142 dell'analogo periodo del 2007. Al di là del decremento, siamo attestati su valori assoluti piuttosto contenuti, anche alla luce della consistenza degli occupati alle dipendenze, pari nel 2007 a circa 75.000 unità. La Cig straordinaria si è attestata su livelli decisamente più ampi, pari a 121.218 ore autorizzate, in crescita del 13,3 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2007, quando le ore autorizzate erano risultate poco meno di 107.000. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, nei primi tre mesi del 2008 ha registrato 442.493 ore autorizzate, vale a dire il 25,1 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2007. Nel Paese è stato rilevato un aumento dell'8,5 per cento.

Commercio al dettaglio

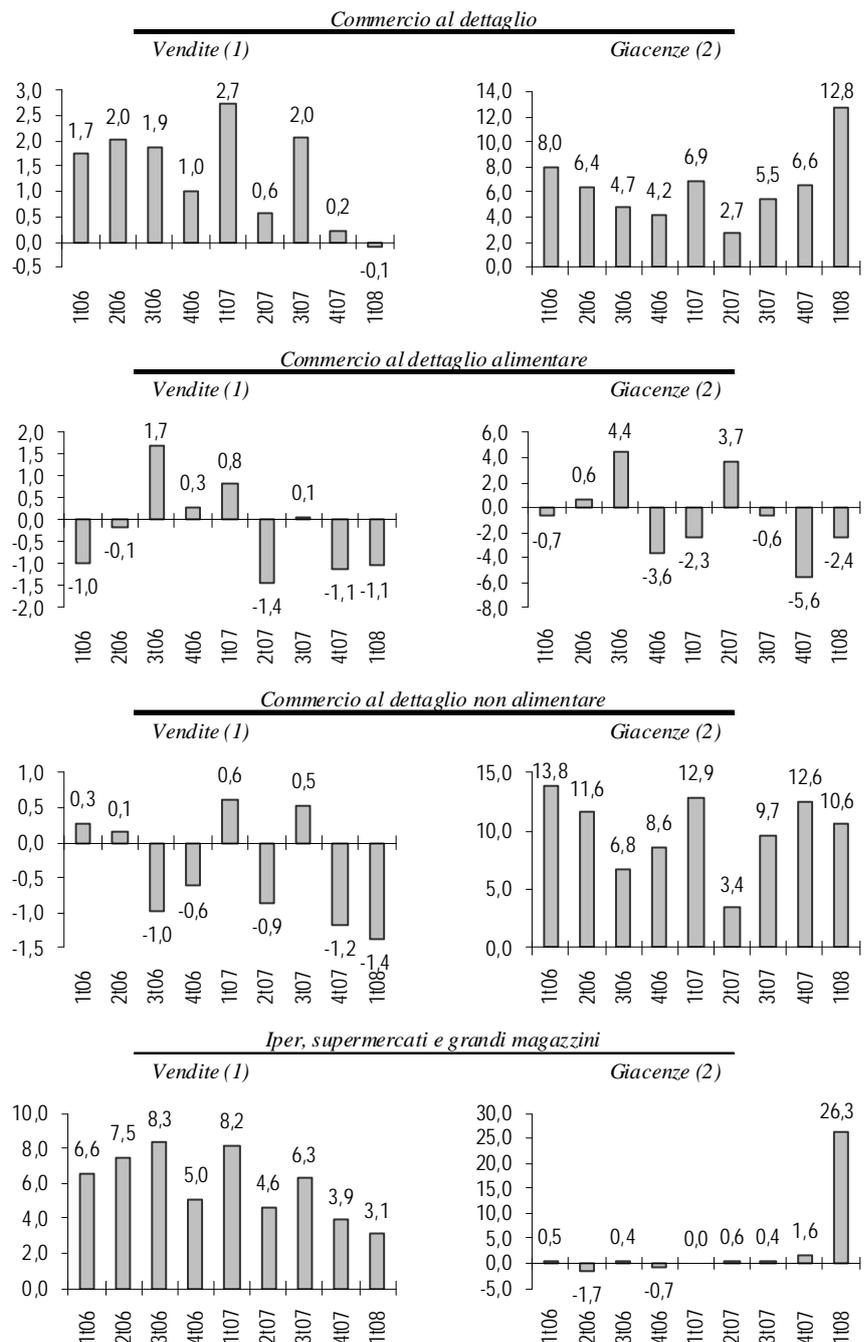
Nel primo trimestre del 2008 si è arrestata la fase virtuosa in atto dalla fine del 2005.

In Emilia-Romagna è stata registrata a valori correnti una diminuzione tendenziale delle vendite dello 0,1 per cento, in contro tendenza rispetto alla crescita media dell'1,4 per cento registrata nei dodici mesi precedenti. Nonostante il calo, l'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una maggiore tenuta rispetto a quanto avvenuto sia in

Italia (-2,5 per cento) che nella circoscrizione Nord-orientale (-1,3 per cento).

La battuta d'arresto delle vendite è stata determinata dagli esercizi della piccola e media distribuzione, che hanno accusato cali rispettivamente pari al 2,2 e 2,0 per cento, più ampi del trend negativo dei dodici mesi precedenti. La grande distribuzione è apparsa nuovamente in crescita (+2,3 per cento), ma su ritmi più contenuti rispetto al trend del 4,8 per cento, riflet-

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi sulle giacenze a fine trimestre di riferimento. Saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 1° trimestre 2008.

	Emilia-Romagna		Italia	
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Vendite (1)	Giacenze (2)
Commercio al dettaglio	-0,1	12,8	-2,5	18,3
<i>Settori di attività</i>				
- dettaglio alimentari	-1,1	-2,4	-3,5	6,5
- dettaglio non alimentari	-1,4	10,6	-3,6	22,9
- iper, super e grandi magazzini	3,1	26,3	2,1	13,4
<i>Classe dimensionale</i>				
- piccole 1-5 dipendenti	-2,2	6,7		
- medie 6-19 dipendenti	-2,0	6,5	-5,1	22,6
- grandi 20 dip. e oltre	2,3	19,9	2,0	11,0

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 19 dipendenti.

tendo anch'essa l'appannamento dei consumi delle famiglie.

Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare è diminuito dell'1,1 per cento, in misura meno ampia rispetto al decremento dell'1,4 per cento relativo ai prodotti non alimentari. La diminuzione dei prodotti alimentari non ha risparmiato alcun segmento distributivo.

Nell'ambito dei prodotti non alimentari, sono emersi segni generalmente negativi, soprattutto per quanto concerne l'abbigliamento e accessori, il cui decremento del 3,0 per cento

Le note più positive sono venute da ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute tendenzialmente del 3,1 per cento, senza tuttavia riuscire ad eguagliare, quanto meno, il trend dei dodici mesi precedenti (+5,7 per cento).

Sotto l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, solo gli esercizi plurilocalizzati, che comprendono larga parte della grande distribuzione, sono riusciti ad aumentare le vendite (+1,3 per cento), ma anche in questo caso è emerso un rallentamento nei confronti del trend. Nei comuni turistici c'è stato un calo dell'1,8 per cento, più ampio di quello rilevato nei dodici mesi precedenti (-1,3 per cento). Nei rimanenti comuni è stata registrata una analoga situazione, con una diminuzione del 2,0 per cento, in peggioramento rispetto al trend dell'1,7 per cento.

La consistenza delle giacenze a fine marzo 2008 è stata caratterizzata dalla prevalenza delle imprese che l'hanno dichiarata adeguata, ma in termini più contenuti rispetto a quanto rilevato nei dodici mesi precedenti. Il saldo fra chi ha giudicato le giacenze in esubero e

chi al contrario scarse è invece apparso in significativa crescita rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, denotando una situazione di pesantezza, coerente con il basso profilo delle vendite. In ambito dimensionale, le quote di esuberi più rilevanti sono appartenute agli esercizi della grande distribuzione, e si tratta di una autentica novità, che può essere messa in relazione al minore dinamismo delle vendite.

Le previsioni di ordini ai fornitori hanno risentito della scarsa intonazione congiunturale. Le imprese che hanno manifestato il proposito di accrescerli nel secondo trimestre 2008 rispetto al trimestre precedente sono praticamente equivalenti a chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Siamo in presenza di un segnale negativo, che è dipeso essenzialmente dalla piccola e media distribuzione, dove i pareri negativi sono risultati in maggioranza. Nella grande distribuzione è prevalso l'ottimismo, ma in misura molto più contenuta rispetto al passato, e questo andamento può essere collegato all'aumento degli esuberi di magazzino. L'appannamento degli ordini ai fornitori è collegato all'andamento più